



Bollettino informativo della
parrocchia dei santi Vito e Modesto
ilfaro.civate@gmail.com

Settembre 2024

N° 393

IL FARO



Inizi

C'è sempre un motivo per iniziare. Con questa certezza apriamo il cammino pastorale di questo nuovo anno. Siamo invitati dal nostro Arcivescovo a dire BASTA. Ammetto che sulle prime sono rimasto perplesso: che cosa vuol dire? Mons. Delpini ci provoca: basta, come per dire che è sufficiente; basta, come per dire fermiamoci. C'è un richiamo della seconda lettera di san Paolo ai Corinti: nel tempo della prova, l'apostolo delle genti è invitato e si sente dire: «Ti basta la mia grazia».

Ci basta la grazia di Dio. Me lo chiedo mentre si rimettono in moto le mille iniziative che rendono unica la nostra comunità: oratorio, associazioni, anniversari, cultura, amicizia. L'esorbitante ricchezza con cui veniamo "viziati" dalla provvidenza non può farci rinchiudere in una autoreferenzialità esclusiva. La grazia di Dio, infatti, non è fatta per appartenere a qualcuno, per rimanere rinchiusa nei confini di una casa, di una parrocchia, di una associazione. La grazia è fatta per essere dona-

ta, per essere offerta. Nel mese di luglio ho avuto la grazia di accompagnare nei suoi ultimi giorni di vita don Roberto Brizzolari. L'avevo conosciuto un anno fa, in occasione della festa dell'Addolorata: mi era parso gentile e profondo, lieto e pensoso. La fatica della malattia me lo ha fatto incontrare nuovamente e ho scorto in lui una fiducia senza limiti nella grazia di Dio. Nei giorni della prova non ho sentito parole di lamento. Come ho già raccontato, quando gli ho dato l'Unzione degli

infermi e la Comunione, al termine del Rito gli ho chiesto di dare la benedizione a chi si era radunato intorno al suo letto. L'ha fatto con una battuta: ci ha parlato della benedizione di san Pietro. Ha evidentemente raccolto in poche parole la sua storia: dalla basilica di san Pietro al monte alla porta del Paradiso, dove san Pietro lo stava aspettando. Quella benedizione mi ha fatto pensare che niente di quello che abbiamo è vero se resta solo nostro e la grazia di Dio diviene efficace solo se offerta ad altri, come quando il sacerdote benedice gli altri senza fare su sé stesso il segno della croce: offriamo qualcosa che non tratteniamo per noi. Basta la grazia di Dio per fare nuove tutte le cose: perché in essa c'è tutta la forza necessaria e perché in lei si sperimentano legami nuovi e impensati, semi di pace e di speranza.

Diciamo: «Basta!». Mons. Delpini ci invita anche a dire il nostro rifiuto per il male, qualsiasi forma esso assuma, in qualsiasi circostanza. Basta: la guerra, l'ingiustizia, la corruzione, l'odio. In questo tempo estivo è stata impressionante l'ininterrotta serie di notizie tragiche che ha colorato ognuna delle nostre giornate. Dalle polemiche ai missili, dalle violenze alle parole dell'odio: perché il mondo si è ridotto così? Come abbiamo potuto devastare a tal punto ciò che agli occhi di Dio appare buono? Siamo invitati a dire basta, con educazione e rispetto, ma con fermezza e

con risolutezza. Siamo invitati a farlo senza pensare al nostro prestigio, alla nostra fama, alla nostra popolarità. Siamo invitati a farlo sulla scena politica, ma anche nelle case, dove troppi silenzi e troppe paure, stanno logorando il cuore della nostra società. Bisogna dire basta! Tuttavia, bisogna farlo senza pensare di essere migliori di altri, ma solo eredi della grazia di Dio che ci rende insopportabile qualsiasi forma di male. Dire basta al male, significa affidare ogni cosa alla Verità di Dio che purifica e converte, che rinnova e compie. Ho conosciuto nel tempo estivo la figura di Franz Jagerstatter, un contadino austriaco condannato a morte per aver rifiutato di compiere il servizio militare agli ordini del regime nazista. Il suo basta gli è costato la vita: la sua coscienza rifiutava qualsiasi forma di compromesso con il male. Accanto a lui la moglie Franziska ha portato il peso di questa scelta, sopportando l'umiliazione e l'odio di chi riteneva spropositata la sua scelta. Il rifiuto del male, talvolta, ci chiede il martirio di sangue, altre volte quello dell'umiliazione e della pazienza. Bisogna dire basta al male: è questa la strada che ci indica il Signore per fare nuove tutte le cose!

Iniziamo, dunque, dicendo Basta! Lo facciamo con l'entusiasmo della fiducia, con la certezza della verità, con la forza della speranza. Lo facciamo come comunità cristiana che accoglie il dono della vita, che si prende

cura dei più piccoli, che benedice i matrimoni, che sostiene i malati, che lenisce le sofferenze dei poveri e degli ammalati: lo facciamo perché questo significa credere in Cristo e lasciare a Lui il compito di guidare i nostri passi.

Vi provo: mettete sulla porta di casa un foglietto con scritto BASTA. Ogni giorno lo vedrete e ricorderemo che ci basta quello che Dio ci offre e che non vogliamo più il male ma il bene. È solo un piccolo esercizio, ma spalanca il cuore alla gioia e alla speranza di un mondo interamente nella mani di Dio, plasmato dall'Amore che salva e dalla grazia che libera!

Buon anno a tutti!

Don Juse